

## I PARTIGIANI

Chi intraprese la strada della Resistenza si trovò, da un giorno all'altro, catapultato in una realtà completamente diversa. Costretti a vivere in **clandestinità**, a rischiare la propria vita in ogni momento, i **partigiani** dovettero partecipare ad azioni di guerra, di guerriglia, di sabotaggio, per le quali la maggior parte di loro non era addestrata.

Se si eccettuano, infatti, gli ex soldati dell'esercito, gli altri partigiani erano uomini e donne che dovettero **imparare sul campo il mestiere della guerra**: operai, professori, contadini, avvocati, intellettuali, militanti di partiti antifascisti ma anche ex fascisti, ecc.



Una formazione partigiana.

### Tra le montagne della Val d'Ossola

Lo scrittore, giornalista e storico Giorgio Bocca, che militò nelle brigate *Giustizia e Libertà* del Piemonte, ha approfondito in numerosi studi la storia della Resistenza italiana e ha lasciato in varie opere la testimonianza della sua esperienza.

Nel volume *"Una Repubblica partigiana. Ossola 10 settembre-23 ottobre 1944"* ha descritto gli ideali, gli obiettivi, i sentimenti, i metodi di lotta dei partigiani della **Val d'Ossola**, una delle **repubbliche partigiane** sorte nell'Italia settentrionale.

Ecco come racconta una delle ultime battaglie prima della capitolazione di questa repubblica.

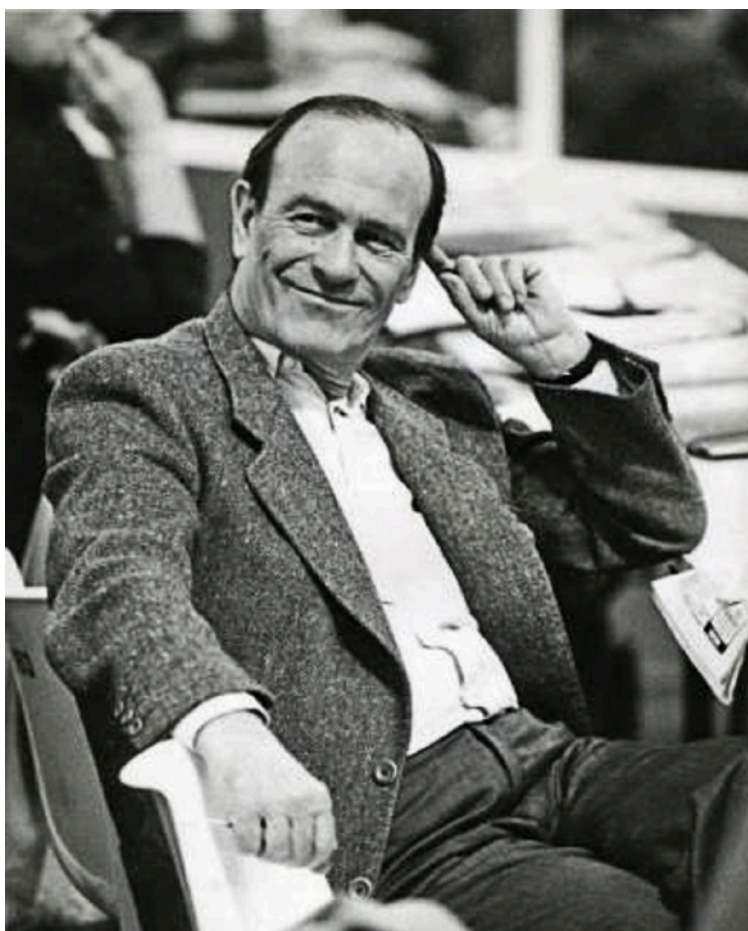
Nella guerra partigiana la paura e il coraggio, la sicurezza e il panico, la calma e l'ansia possono ignorarsi.

Nell'alta valle pare di essere alla fine, dopo un giorno di battaglia. Giù si è tranquilli e fiduciosi [...]. Su a Duomo, Tibaldi sta telefonando a Locarno perché preparino d'urgenza un treno per lo sgombero dei feriti e degli ammalati [...]. L'attacco incomincia la mattina dell'11. Una lunga preparazione di artiglieria, poi vengono sotto lungo il greto e a mezza costa. La Val d'Ossola si difende dalle sue posizioni sopra Bettola, ripari e trinceramenti a terrazzini sul pendio ripido. Quelli della Valtoce escono dalla linea fortificata e vanno incontro al nemico nella terra di nessuno. La guerra partigiana può essere anche questo strano gioco a nascondersi, nel mattino: una pattuglia della X Mas [una delle for-



Partigiani in azione.

mazioni militari legate alla Repubblica Sociale Italiana] che sbuca improvvisamente davanti il casello della ferrovia, le raffiche rabbiose, il silenzio. Ma sparano già alla destra, forse gli amici, forse i nemici. Alla casa "del cane" dieci ragazzi pancia a terra nel sole: hanno sloggiato i Fascisti, aspettano il contrattacco. E d'improvviso si risveglia il temporale delle artiglierie, quando gli 88 battono la punta di Migliandone si vedono volare terra e rami. [...] Si arretra tutti assieme obbligando i Fascisti a guadagnare il terreno lentamente. Non diciamo secondo i piani prestabiliti perché non ne esistono, ma comunque in una maniera decente. Scende la sera dell'11 e i reparti tedeschi e fascisti non hanno ancora, praticamente, attaccato la prima linea fortificata.



Lo scrittore, giornalista e storico  
Giorgio Bocca.